

**LE INTERVISTE**

# Nuova sinistra: faccia a faccia Mieli-Montanari

**D'ESPOSITO** A PAG. 5

## CHE FARE Dopo la kermesse di domenica

## Nuova sinistra

**D**omenica scorsa, al teatro Brancaccio di Roma, c'è stata la prima manifestazione per una lista civica nazionale di sinistra. A convocarla due volti nuovi emersi dalla battaglia referendaria per il No alle riforme costituzionali di Renzi: Anna Falcone e Tomaso Montanari. Durante il raduno è stato pesantemente contestato Miguel Gotor, senatore bersaniano di Articolo 1 - Mdp, per aver detto che il primo luglio a Roma bisogna

andare nella piazza ulivista di Pisapia. In platea anche un silenzioso Massimo D'Alema. Da una parte la sinistra antirenziana del No, dall'altra il fronte ulivista con tutte le personalità che hanno votato Sì: Pisapia, Prodi, Enrico Letta e Parisi. A queste divisioni, Paolo Mieli ha dedicato il suo editoriale di ieri sul Corriere della Sera, proponendo le primarie per risolvere il problema della leadership.

**PAOLO MIELI**

# “Basta ‘convegnite’ e Ulivi-bonsai: serve Enrico Letta”

» **FABRIZIO D'ESPOSITO**

**D**irettore, per la sinistra del “Brancaccio”, la questione è antropologica prima che politica: Pisapia ha votato Sì alle riforme renziane.

È una questione dirimente.

**E irrisolvibile, sembra.**

Rispondano chiaramente a questo dubbio: il listone di una sinistra alternativa al Pd può avere un leader che ha votato Sì il 4 dicembre?

**Domanda decisiva. Ma al Brancaccio hanno detto che prima vengono le idee e i programmi.**

Tutte cose belle ma questo è anche un modo elusivo e ipocrita per non affrontare il nodo della leadership.

**Lei propone le primarie.**

Ci sono sei mesi prima delle elezioni: perché non escono dai teatri e dai convegni e convocano un grande momento di popolo?

**Le domande si accumulano.**

Mai fuoriusciti del Pd, mi riferisco ai bersaniani, non avevano detto che volevano due mesi in più per fare le primarie nel loro ex partito? Perché ora non dimostrano la stessa determinazione? Forse hanno bisogno di altri 180 convegni?

**Perciò come ha scritto lei qualcosa non quadra a sinistra. Alternativi a Renzi, va bene. E poi? Le alleanze?**

Devono rispondere anche su questo. Alle prossime elezioni ci saranno tre opzioni: Pd, centrodestra e M5S. Con chi vogliono allearsi? Il sondaggio che ha fatto Antonio Noto per voi del Fatto rivela che gli elettori di questo listone guardano in maggioranza ai grillini.

**Per il momento il discrimine, la linea**

**di confine è l'antirenzismo.**

Senza dubbio un elemento unificante per la maggior parte di loro. Ma classificare il Pd di Renzi come destra non può essere il comun denominatore di questa forza. Non dimentichiamo che molti erano nel Pd fino all'altro ieri.

**A dire il vero il modello di Pisapia è un Ulivo bonsai, che non eccita più come una volta. Sono tutti più vecchi, a cominciare da Prodi.**

L'Ulivo aveva senso in un sistema maggioritario, in cui nella famosa sera delle elezioni bisognava conoscere il vincitore.

**Non sarà più così.**

Perciò non ha più senso. Può essere un'affettuosa nostalgia, con molti pregi e molti difetti.

**La nostalgia inganna talvolta.**

Soprattutto perché fa ricordare solo i pregi. L'Ulivo aveva un'alta aspirazione ma come disse Guglielmo Epifani si era ridotto a un caravanserraglio.

**Tra gli anti-Pisapia del Brancaccio c'era un silenzioso D'Alema, in compagnia di Flores d'Arcais, Ingroia, Agnoletto e Casarini.**

La personalità di D'Alema è un problema secondario, come lo fu vent'anni fa quella di Ciriaco De Mita per lo stesso Ulivo. D'Alema resta un personaggio ma se anche si met-

tesse da parte dubito che si risolverebbe la questione.

**In fondo ci sono milioni di voti persi dalla sinistra, tra astensionismo e grillini. E l'antirenzismo ha vissuto la sua epifania al referendum.**

Solo una parte erano di sinistra. Il No ha vinto anche grazie a Berlusconi e al M5s.

**Lei insinua che questa sinistra rischia la fine del Psiup nel 1972, con zero seggi. All'epoca non c'era neanche la soglia del 3 per cento, scrive.**

Escano dai tatticismi, dalle furbizie e dai convegni e facciano un bagno preelettorale di chiarificazione.

**Per scegliere un leader. Chi?**

Ne hanno talmente tanti. Possono convincere Enrico Letta: è ancora a Parigi ma forse è disponibile a tornare.

**E riusciranno a mettersi tutti insieme?**

Oggi sono divisi in due: se non si dividono in quattro o in otto è già un risultato positivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il direttore**

Paolo Mieli è stato direttore de La Stampa e per due volte del Corriere della Sera di cui è rimasto ascoltato editorialista *La Presse*



*Ma i fuoriusciti Pd non volevano 2 mesi in più per fare le primarie nel loro ex partito? Perché ora non hanno la stessa furia? Hanno bisogno di altri 180 convegni?*

.....

**TOMASO MONTANARI**

# “Subito un leader? Niente primarie in stile talk-show”

**P**rofessore, Paolo Mieli scrive che ci sono varie cose che non quadrano a sinistra. Soprattutto due: leadership e alleanze.

Non mi stupisce. Mieli è un osservatore autorevole ma smali-ziato e gli è difficile guardare con occhiali inconsueti quello che è successo domenica al Brancaccio di Roma.

**Però di fronte alle divisioni, le primarie sono una risoluzione oggettiva.**

Qui non si tratta di federare correnti e di legittimare una classe dirigente. Le primarie del Pd sono una messinscena. Qui il problema è diverso.

**Questione di occhiali, appunto.**

In tutti questi anni quando si è voluto costruire la sinistra dal tetto poi è sempre crollata. Noi vogliamo andare in direzione opposta.

**Dal basso verso l'alto.**

Guardi che io non voglio rifare la Sinistra Arcobaleno o la lista Ingroia...

**C'era anche lui domenica. Gotor, guardandolo, ha detto: "Ingroia 2, la vendetta".**

Non esageriamo, già non l'abbiamo fatto parlare, non buttiamogli tutte le croci addosso.

**Rimettiamo gli occhiali inconsueti.**

Al Brancaccio ci sono stati tantissimi interventi. Dico: ma a Giuseppe De Marzo di Libera o Andrea Costa di Baobab che gliene frega della leadership e delle alleanze. Per questo ribalto lo schema di Mieli.

**Ribalti.**

Non voglio essere cattivo ma Mieli sa quanti leggono il *Corriere della Sera*? Magari sono lettori che stanno economicamente bene e possono leggere i giornali.

**Un altro mondo.**

Ecco, noi siamo fuori da quel quadro che ha tratteggiato Mieli. Un quadro che si nutre di giochi politici e di talk-show.

**Niente primarie, allora.**

Il punto vero è che non stiamo cercando un leader ma un popolo che è disorganizzato.

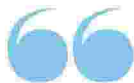
**Lei si è forgiato nella battaglia referendaria.**



**Il professore**

Tomaso Montanari, storico dell'arte, è stato tra gli animatori del Comitato per il No al referendum del 4 dicembre

LaPresse



*Non un capo, stiamo cercando un popolo che è disorganizzato. Ripartiamo dai 20 milioni del No al referendum e puntiamo a quel 50% che non vota. Pisapia? Il 1° luglio andrò a sentirlo*

Una parte grande di quei 20 milioni di No è di sinistra. Noi andiamo in cerca di quel 50 per cento che non vota. È questa la novità.

**Il problema Pisapia però rimane.**

Il primo luglio andrò a sentirlo.

**Ah, lei va in piazza Santi Apostoli.**

Certo, ma dubito che mi facciano parlare (ride Montanari, ndr).

**E poi?**

Mi rifaccio a quello che ho detto domenica: noi vogliamo rompere con le stagioni dell'Ulivo che hanno smontato lo Stato e precarizzato il lavoro. Ho citato Prodi, quando nel suo libro ammette: "Ci siamo dimenticati l'uguaglianza".

**D'Alema sbuffava.**

Chiariamoci una volta per tutte: nessuno ha detto a D'Alema "vai fuori". L'importante è sapere dove si va. Basta con i disastri di quel centrosinistra.

**E i grillini? Sono potenziali alleati, secondo le aspettative del vostro popolo. Più loro del Pd.**

Ho guardato con grande speranza al M5s, ma la scelta di affidarsi al figlio del fondatore è da antico regime. E oggi i grillini usano la paura come la Lega di Salvini.

**In ogni caso bisognerà arrivare alle elezioni.**

Tra poco faremo una piattaforma di dieci punti per costruire le assemblee sul territorio. Il successo della nostra lista civica a Padova è un modello.

**Ma una direzione dal centro civile. Almeno il minimo sindacale.**

Faremo un gruppo informale, con partiti e società civile.

**Lei e Anna Falcone siete una garanzia per molti.**

Io non voglio diventare un professionista della politica. Mi sono deciso solo perché invidia i miei amici spagnoli che votano Podemos.

**Lei fa una Podemos antirenziana.**

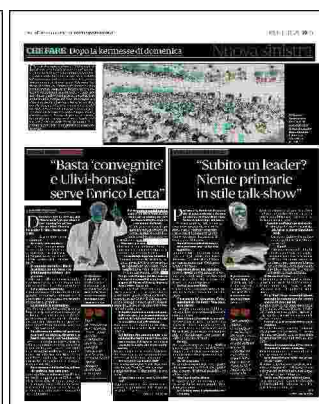
Sì, se per antirenzismo intendiamo le politiche del Pd che hanno radicalizzato le disuguaglianze.

FD'E

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Al Teatro Brancaccio**  
La platea di domenica per la prima manifestazione della lista civica di sinistra  
*Mistrulli*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.